

il tuo vantaggio su Y10
1000000 in più
 rispetto a Quattroruote
rosati LANCIA

ROMA

L'Unità - Sabato 11 aprile 1992

La redazione è in via dei Taurini 19
 00185 Roma - telefono 44 490 1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 1



Legambiente «Scempio di alberi in tutta la città»

«A Roma si sta compiendo uno scempio di alberi senza precedenti». La Lega ambiente, spiega di ricevere quotidianamente numerose segnalazioni su «tagli indiscriminati di piante». Nel documento si legge: «L'ultimo caso, in ordine di tempo, riguarda via Baldo Degli Ubaldi dove almeno cinquanta alberi sono stati tagliati alla base, sia sui marciapiedi, sia in strada». Maurizio Gubbioni, segretario della Lega Ambiente, ha presentato un esposto alla procura della Repubblica. E, ieri, ha chiesto spiegazioni all'assessorato comunale ai giardini: «Visto che il fenomeno appare generalizzato, siamo portati a ritenere che proprio di lì siano partite le direttive per eliminare altro verde e aggiungere cemento in città».

È morta Cristina la bambina del trapianto cuore-polmoni

È morta Cristina Bravini, sette anni, la bambina cui, nel giugno del 1991, furono trapiantati contemporaneamente il cuore e i polmoni. Cristina era stata ricoverata due mesi fa nel reparto di terapia intensiva del «Bambin Gesù» era stata colpita da un'infezione, fenomeno tipico dei pazienti che hanno subito il doppio trapianto. Al «Bambin Gesù», negli ultimi dodici mesi, è stato compiuto un analogo intervento su altri tre bambini. Stanno tutti bene, e sono sotto stretto controllo. Altri undici bambini aspettano di essere operati.

Bacio «magico» al sapore di droga durante il processo

Kamel Jebali, 23 anni, tunisino, scortato da due carabinieri e con le manette ai polsi, era appena uscito dall'ufficio del giudice per le indagini preliminari, Antonio Cappiello, che l'aveva rinviato a giudizio con l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Ma proprio mentre stava per entrare nell'ascensore, gli si è avventata addosso una giovane diciottenne che li ha spinto contro il muro coinvolgendolo in un bacio appassionato. Fin troppo appassionato. I due militanti di scorta, dopo qualche secondo di imbarazzata attesa, sono intervenuti per dividere i due ed hanno visto cadere una pasticchetta bianca. Con ogni probabilità, della droga che la giovane stava cercando di passare al tunisino. Indosso le è stato poi trovato un portapipile con dentro della polvere bianca. La pasticchetta è stata inviata in laboratorio. Kamel Jebali è stato raccomagnato in carcere in attesa del processo. E la ragazza, B.P., è tornata nella sua casa di Ostia con in tasca una denuncia a piede libero per «cessione» di stupefacenti.

Muore in un incidente Gli portano via i gioielli

«Spero che la mia denuncia serva a qualcosa, che la magistratura trovi chi ha depredata il cadavere di mio figlio». Così Giulio Compagnani, di Ardea, ha presentato ai carabinieri una denuncia contro ignoti per sciacallaggio. Suo figlio Mario, 22 anni, morì lo scorso 8 marzo in un incidente stradale. Il giovane fu poi portato nel reparto di medicina legale del Gemelli. «Quando ci permisero di vederlo, non aveva più la catinella al collo», dice ora Giulio Compagnani, «mancavano anche il braccialeto e l'orologio. Ci hanno restituito solo il casco e gli stivaletti». E poi: «Quello che mi ha fatto soffrire di più, è stato accorgermi che gli avevano strappato la marca dalla patente».

A caccia del basista lo trovano a cena con tutto il clan

Erano sulle tracce di quello che ritenevano essere il basista della rapina avvenuta al monopolio di Stato lo scorso 7 aprile, e si sono trovati nel bel mezzo di una cena tra presunti camorristi napoletani del clan Moccia, Lo Russo e Nuova Famiglia. Il dirigente della sesta sezione della squadra mobile, Vito Vespa, ha interrotto la libagione al ristorante con due arresti. Al ristorante della via Appia, la mobile era arrivata pedinando Giuseppe Altieri, un pregiudicato napoletano di 37 anni che secondo gli inquirenti ha fatto da basista nella rapina al monopolio di via Crevescia, alla borgata Ottava, dove vennero rubate sigarette per un valore di alcuni miliardi. Durante la rapina, gli impiegati sentirono i banditi parlare con forte accento napoletano. Da lì, le indagini che hanno portato fino a quel ristorante. Infine, gli arresti di Altieri e di un altro presunto camorrista, Carlo Apollio, per possesso di documenti falsi e di una macchina rubata.

ALESSANDRA BADEL

Sono passati 354 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente c'è. Manca tutto il resto.



Rieti, aperta un'inchiesta L'ecografo è rotto, ma viene usato

Porta in grembo un feto morto «Tutto normale»

A PAGINA 24

2 giorni di allarme inquinamento Carraro incolpa ancora i caloriferi

Smog in salita traffico e tanti incidenti

A PAGINA 24

Proclamazioni in tempi lunghi

Verbali persi Ritardi per gli eletti

Verbali elettorali smarriti inviati dai presidenti di seggio in posti sbagliati. Questi errori allungheranno i tempi per la proclamazione degli eletti. I senatori dovranno aspettare mercoledì prossimo, gli eletti alla Camera invece dovranno attendere la fine della settimana prossima prima di potersi fregiare del titolo di onorevole. A prevedere tempi lunghi per la proclamazione ufficiale degli eletti nel collegio del Lazio è Marcello De Lillo, presidente dell'ufficio centrale circoscrizionale che sta esaminando i verbali di scrutinio inviati dalle 6.780 sezioni elettorali. Secondo un funzionario della Corte d'Appello di Roma «il controllo dei voti al senato sta procedendo in modo leggermente più spedito, perché le verifiche sono più semplici e la proclamazione potrebbe avvenire entro mercoledì prossimo». Più complicata la situazione dei verbali della Camera che secondo De Lillo «sono stati compilati in modo inesatto e altri sono stati inviati in posti sbagliati per cui bisognerà ora ritrarli». Goffredo Bettini, primo dei non eletti nelle liste del Pds alla Camera, a proposito di un articolo pubblicato sull'Unità nel quale si ipotizzava che Occhetto avrebbe optato per il collegio del Lazio e che a Bettini, non eletto, avrebbe potuto essere affidata la guida del gruppo capitolino ha dichiarato: «L'Unità è stata profetica, Occhetto ha optato per Roma. Sul secondo punto dichiarato subito la mia totale indisponibilità a svolgere il ruolo di capogruppo. Avendo altri programmi di intenso impegno politico a Roma».

Proteste nel Garofano

Sinistra Psi «Via i commissari»

Dicono «basta» al commissariamento, accusano il partito di avere formato male le liste e chiedono un congresso per ridiscutere le alleanze in Campidoglio. I socialisti della sinistra (federazione romana), con un comunicato diffuso ieri alzano la voce e invocano cambiamenti. Nel documento, ricordano di avere manifestato, già prime delle elezioni, preoccupazioni per le scelte operate dal Psi nella formazione delle liste e per la gestione politica del partito a Roma. E insistono perché si vada al congresso «il commissariamento va avanti da troppo tempo, deve finire». Ieri è sceso in campo anche il comitato esecutivo della Cisl-Lazio, che, in una nota, ha espresso «forte preoccupazione per l'ulteriore frammentazione del quadro politico e per i richiami contraddittori dell'«elettorato» il comitato, che si è unito ieri a Grottaferrata, ha ribadito l'esigenza di riprendere il confronto con la giunta regionale per dare risposte concrete alle istanze della società lazziale emerse dalla consultazione elettorale». L'esecutivo, si dice poi nel comunicato, intende impegnarsi per ottenere «forme di governo più stabili ed efficienti, partiti democraticamente rinnovati e sistemi elettorali che riconoscano il diritto reale dei cittadini a scegliere candidati e programmi in un contesto di ordinata alternanza democratica».

Il presidente della giunta Gigli annuncia la verifica. Ma gli assessorati sono già assegnati Il Psi: serve un colpo d'ala. Faloni, segretario del Pds Lazio, chiede nuove elezioni

Crisi bluff alla Regione È già pronto un «minirimpasto»

Rodolfo Gigli ieri ha chiesto le dimissioni della giunta «vera crisi, non un rimpasto». Ma in realtà, mentre tutti aspettano le decisioni delle segreterie nazionali dei partiti, nei corridoi della Regione le operazioni di rimpasto sono già in corso, e, nonostante il cambiamento annunciato, i vecchi equilibri restano intatti. Faloni (pds) propone nuove elezioni: «Occorre un'alternativa radicale».

CLAUDIA ARLETTI

Come il sindaco Carraro, dice «facciamo la crisi e facciamo subito» ma poi si scopre che dietro l'uscita di Rodolfo Gigli, democratico cristiano di fede andreattiana si nasconde il desiderio di concludere tutto con un piccolo superficialissimo rimpasto. Il valzer degli assessorati regionali, anzi, è già cominciato, anche se per ora se ne discute a bassa voce solo nei corridoi. Cautela d'obbligo, del resto, perché a livello nazionale dopo la bocciatura «politica» del quadripartito può accadere di tutto. E un eventuale «cambiamento» nel governo rimetterebbe in discussione anche le alleanze in Regione (pentapartito). Che tra l'altro aspetta di capire cosa succederà nel Comune di Roma (la fine del quadripartito capitolino significherebbe la dissoluzione della giunta regionale). Per il momento, comunque le ipotesi sul futuro della Pisana

hanno pochissimo di «evoluzionario» len con un comunicato il presidente Rodolfo Gigli, annunciando le dimissioni della giunta, ha spiegato «Le oggettive novità nel quadro nazionale impongono una riflessione. Occorre una vera e propria verifica politica e di programma, il semplice rimpasto non basta».

Il rimpasto non basta, però a questo si pensa. Carcano già i nomi dei nuovi assessori, che dovranno sedere dopo la bocciatura rimaste vuote. Si dice così che Arnaldo Lucari ex assessore al Patrimonio (si è dimesso mesi fa, dopo lo scandalo-tangenti) sarà sostituito da Piero Mangliani (sbardelliano). Lui certo non si affanna a smentire, serenamente dice «È possibile». Si libererà anche il posto di Paolo Tullì (urbanistica), volato in Parlamento. Chi siederà in questo assessorato? Si fa il nome di Armando Dionisi (anche lui

sbardelliano) benché siano «quotati» pure i dc Fernando D'Amata e Giovanni Antonini. Poi c'è il problema-Sanità. Guida questo assessorato il socialista Francesco Cerchia. Settore tempestoso lui non ne può più. Così, forse, sarà sostituito da Antonio Signore attuale presidente del consiglio regionale che, a sua volta, potrebbe essere rimpiazzato da Miceli (questi in realtà è anche «candidato» alla Sanità). Insomma, una trottola di poltrone, ma nessun cambiamento negli equilibri. Allarga le braccia Angiolo Marroni, pds vicepresidente del consiglio regionale. «È assurdo, la crisi della giunta inevitabile di fronte al vuoto in alcuni assessorati non merita un rimpasto procedurale. La portata innovativa dei risultati elettorali non può essere ignorata». Antonello

«Concordo sul colpo d'ala. Purcché non si intenda una semplice riedizione della formula di pentapartito. Altrimenti sarebbe un fruscio». E poi «Io penso a un quadro comune fra le forze dell'Internazionale socialista, e quindi a un ragionamento con la Dc».

Tutti ripetono «bisogna aspettare, tutto dipende da quello che accadrà a livello nazionale. Ma l'impressione è che se dalle segreterie dei partiti non arriveranno novità in Regione non si muoverà foglia. Nonostante le dichiarazioni di «vera crisi e necessario cambiamento». Anche i repubblicani che fanno parte della giunta a restano cauti, cioè indecifrabili. Antonio Molinar, consigliere regionale «La situazione è complessa. Sì, ma cosa pensate di un grande cambiamento in Regione? Aloc sono per un governo più incisivo, questa è già una cosa».



Il segretario regionale Pds, Antonello Faloni

Il presidente della giunta regionale, il dc Gigli

Assassinio a Frattocchie L'omicida si è costituito in serata

Cinque colpi per uccidere la sua ex moglie

Le ha sparato nella funa della lite. Cinque colpi di pistola uno dopo l'altro, senza riuscire a fermarsi finché il carcatore non era quasi vuoto. Poi Emidio Faenza ha rimesso in tasca l'arma, guardando giù in terra, il corpo dell'ex moglie Giuseppina Paciotti, crollata sul pavimento del pianerottolo. Pochi minuti dopo era dai carabinieri. «Ho sparato a mia moglie mi voglio costituire» i militari di Santa Maria delle Mole vicino Ciampino, hanno subito riconosciuto quell'uomo che ormai da anni andava a sfogarsi con il maresciallo sulle volte che litigava con lei, la donna da cui era separato dall'82. Erano le otto e mezza di ieri sera. Intanto sul pianerottolo di via Kennedy 50, a Frattocchie, Giuseppina Paciotti era in agguato. L'ha trovata il figlio Attilio, di 24 anni. Un'ambulanza l'ha subito trasportata all'ospedale di Marino, ma non c'era più niente da

Giubilo: «C'è solo il quadripartito» Scontro sul potere nel partito

Anche in Comune Dc a riccio «Non si cambia»

Il segretario romano della Cisl risponde alle accuse di Giubilo: «Ridicolo parlare di pressioni e minacce per far votare Mani». Ma lo scontro Sbardella-Mani sulle preferenze ora si proietta sugli equilibri interni. Il segretario romano della dc affronta la crisi che, dice, «sarà lunga 60 giorni e si concluderà con un quadripartito». I «manniani» avranno un assessore. Sfuma l'ipotesi di Bernardo prosindaco.

CARLO FIORINI

Lo scambio di accuse continua. I luogotenenti di Sbardella e Mani si rinfacciano a vicenda i metodi usati per rastrellare preferenze, e nella dc romana si pensa già ai futuri assetti di potere, alla soluzione della crisi che il segretario Pietro Giubilo ipotizza «lunga 60 giorni» e con risultato ancora il quadripartito. In pratica un semplice rimpasto, governato dalle segreterie dei partiti e per il quale Carraro ha già detto ai quattro partiti pensateci voi. Lui sarà il sindaco per il prosindaco invece un nome certo ancora non c'è. Giubilo spiega soltanto che sarà democristiano, ma che non sarà Corrado Bernardo l'attuale assessore all'ambiente accreditato nelle scorse settimane. La prima tappa della redistribuzione di potere interno alla dc sarà proprio la spartizione degli assessorati e Giubilo ammette che agli uomini di Mani a questo punto spetta un posto in giunta (loro puntano su Carmelo Molinar) ma che non possono poi pretendere

che a guidare il gruppo resti l'altro loro uomo Luciano Di Pietrantonio o l'una o l'altra. Anche perché il numero degli assessori scenderà da 18 a 16 e saranno Dc e Psi a lamer le spere.

Se già si tratta e si cede continua però la polemica sullo scontro Sbardella-Mani. «Le accuse di Giubilo e Mani sono ridicole. Parlare di minacce di trasferimenti o cose simili in cambio del voto per chiunque conosca il sindacato è solo ridicolo», ha detto Mario Ajello, segretario della Cisl di Roma che si è impegnato nella campagna elettorale di Mani. «Bisognerebbe piuttosto pensare a quanto denaro è stato speso da alcuni candidati e alle pressioni esercitate sui politici locali per obbligarli a sostenere un certo candidato». Giubilo riconferma le sue accuse, parla di «un uso del sindacato a fini elettorali che non si era mai visto» ma dice anche di non voler più di tanto rinfocolare la polemica. E anche il presiden-

te della giunta regionale Rodolfo Gigli invita tutti «a mantenere la dialettica entro limiti civili» e considera «la presenza autorevole di Mani come un arricchimento e una possibilità di crescita per tutti nella dc», anche se dice che il seguito elettorale del ministro «non significa automaticamente la trasposizione nel partito di una vicenda elettorale». I problemi per lo scudo crociato sono altri il crollo elettorale della dc, la crisi in Campidoglio e lo scontro che il voto ha provocato negli equilibri interni al partito sono le sue preoccupazioni vere. E ammette Pietro Giubilo «Certo Mani si è rafforzato ma anche con le nuove regole al congresso potrà avere al massimo un 5% e non mi pare che possa contare sul 12% della sinistra di Mensurati». Ma i giochi sono tutti aperti ormai e l'opera di Sbardella che in questi anni è riuscito a snuizzare le correnti in sottocorrenti e ad avere in ciascuna o quasi i suoi uomini è messa

a repentaglio. «Sono naturalmente soddisfatto dal successo di Mani», dice Mensurati. «Ma voglio vedere se fa sul serio se davvero vuole rinnovare il partito romano. Allora potremmo collaborare». Con le nuove regole interne alla dc si arriverà al congresso che secondo Giubilo si terrà a fine anno con le quote di delegati definite non solo sulla base del tesseraamento ma anche in rapporto al peso elettorale. Così i «manniani» sono convinti al contrario di Giubilo, di riuscire ad avere un 12% dalla loro parte. Fino al congresso si assisterà ad un rimescolamento generale. E Giubilo sembra aver capito che dovrà governare stando attento a non irritare gli avversari. «La riunione del comitato romano la terremo dopo Pasqua sarà allargata ai parlamentari eletti e al gruppo consiliare» una mezza risposta a Mensurati che chiede una gestione collegiale della «crisi» e «un nuovo organismo rappresentativo della dc».